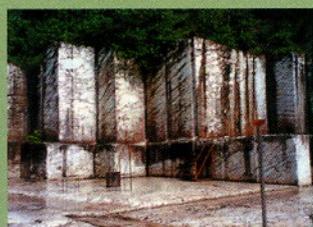


Luoghi e Paesaggi
Collana del Dottorato di Ricerca in Progettazione Paesistica



LUOGHI e PAESAGGI in ITALIA

A cura di
Giulio G. Rizzo e Antonella Valentini

Firenze **University** Press



Luoghi e paesaggi in Italia

a cura di
Giulio Gino Rizzo
e
Antonella Valentini

Firenze University Press
2004

DOTTORATO DI RICERCA IN PROGETTAZIONE PAESISTICA
DIPARTIMENTO DI URBANISTICA E PROGETTAZIONE DEL TERRITORIO
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE
<<http://www.unifi.it/drprogettazionepaesistica>>

COORDINATORE:
Prof. Arch. Giulio G. Rizzo

Dott. Arch. Enrica Dall'Ara
Dott. Arch. Yuritzza Mendoza Garcia
Dott. Arch. Maristella Storti

COLLEGIO DOCENTI:

Prof. Arch. Giulio G. Rizzo, Università di Firenze
Prof. Arch. Antonello Boatti, Politecnico di Milano
Prof. Arch. Augusto Boggiano, Università di Firenze
Prof. Arch. Carlo Buffa di Perrero, Politecnico di Torino
Prof. Arch. Gabriele Corsani, Università di Firenze
Prof. Arch. Pompeo Fabbri, Politecnico di Torino
Prof. Arch. Guido Ferrara, Università di Firenze
Prof. Carlo Alberto Garzonio, Università di Firenze
Prof. Arch. Attilia Peano, Politecnico di Torino
Prof. Arch. Mariella Zoppi, Università di Firenze
Prof. Arch. Cristina Trev, Politecnico di Milano
Prof. Arch. Danilo Palazzo, Politecnico di Milano

DOTTORANDI:

Dott. Arch. Giorgio Costa
Dott. Arch. Michele Ercolini
Dott. Arch. Laura Ferrari
Dott. Arch. Francesca Finotto
Dott. Arch. Anna Lambertini
Dott. Arch. Paola Marzorati
Dott. Arch. Tessa Matteini
Dott. Arch. Michela Saragoni
Dott. Arch. Simona Olivieri
Dott. Arch. Silvia Mantovani
Dott. Arch. Andrea Meli
Dott. Arch. Emanuela Morelli
Dott. Arch. Sabrina Tozzini
Dott. Arch. Antonella Valentini

DOTTORI DI RICERCA:

Dott. Arch. Adele Caucci
Dott. Arch. Luigi Latini
Dott. Arch. Gabriele Paolinelli
Dott. Arch. Claudia Cassatella
Dott. Arch. Alessandra Cazzola

UNIVERSITÀ ASSOCIATE:

Politecnico di Milano
Politecnico di Torino

Contributi presentati in occasione di *Configurando Espacios, IV Encuentro Internacional de Arquitectura en Video*, Universidad Michoacana de San Nicolás de Hidalgo Morelia (México), 16-18 mayo 2002.

Copertina di Anna Lambertini

Luoghi e paesaggi in Italia / a cura di Giulio Gino Rizzo e Antonella Valentini. – Firenze : Firenze university press, 2004.
(Luoghi e paesaggi : collana del Dottorato di Ricerca in Progettazione Paesistica dell'Università degli Studi di Firenze, 1)
<http://digital.casalini.it/8884531446>
Stampa a richiesta disponibile su <http://epress.unifi.it>

ISBN 88-8453-144-6 (online)
ISBN 88-8453-143-8 (print)
712.0945 (ed. 20)
Architettura del paesaggio - Italia

© 2004 Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
Borgo Albizi, 28, 50122 Firenze, Italy
<http://epress.unifi.it/>

Printed in Italy

INDICE

INTRODUZIONE <i>Giulio G. Rizzo</i>	11
PARCHI E PAESAGGIO <i>Andrea Meli</i>	15
Progetto di riassetto ambientale e paesaggistico della Val di Chiana in Toscana <i>Michele Ercolini</i>	23
Il Parco Regionale della Valle del Ticino in Lombardia <i>Adele G. Caucci</i>	37
Sistema dei Parchi della Val di Cornia in Toscana <i>Sabrina Tozzini</i>	45
Piano per il Parco delle Madonie in Sicilia <i>Michele Ercolini</i>	61
Piano del Parco Naturale Regionale di Migliarino San Rossore Massaciuccoli in Toscana <i>Andrea Meli</i>	83
PARCHI METROPOLITANI <i>Laura Ferrari</i>	95
La trasformazione “work in progress” di uno spazio aperto di cintura metropolitana: Parco Nord Milano <i>Laura Ferrari</i>	101
Il bosco quale elemento di riordino dello spazio metropolitano: l’esperienza di “Boscoincittà” a Milano <i>Laura Ferrari</i>	119
La bonifica di un sito inquinato quale impulso alla progettazione dello spazio aperto: il Bosco delle Querce di Seveso e Meda <i>Laura Ferrari</i>	135
SPAZI URBANI <i>Enrica Dall’Ara</i>	149
Il parco di Teodorico a Ravenna <i>Enrica Dall’Ara</i>	151

Da fabbrica a spazio urbano: gli spazi esterni dello stabilimento Fiat Lingotto, Torino <i>Claudia Cassatella</i>	163
Il parco diffuso di Tonino Guerra in Romagna <i>Enrica Dall'Ara</i>	173
SCHEDA Il Parco urbano di Volterra <i>Emanuela Morelli</i>	185
Parco Amendola a Modena <i>Michele Ercolini</i>	189
Il parco Raffaele Viviani a Napoli: il parco delle grotte <i>Antonella Valentini</i>	193
Riqualificazione paesistico-ambientale di un sito industriale: stabilimento Snam di Panigaglia (La Spezia) <i>Antonella Valentini</i>	197
SISTEMI FORTIFICATI <i>Maristella Storti</i>	203
Il colle e la fortezza di Osoppo <i>Maristella Storti</i>	211
Il sistema dei forti di Genova <i>Maristella Storti</i>	225
L'illuminazione delle mura di Verona <i>Maristella Storti</i>	245
SCHEDA La rocca di Ravenna <i>Maristella Storti</i>	263
LUOGHI PER L'ARTE <i>Emanuela Morelli</i>	269
“Spazi d'arte a Celle: l'invenzione di un collezionista appassionato” <i>Anna Lambertini</i>	275
Il Giardino dei Tarocchi di Niki de Saint Phalle a Garavicchio, Capalbio <i>Emanuela Morelli</i>	291
Il Giardino <i>Hic Terminus Haeret</i> di Daniel Spoerri a Seggiano <i>Emanuela Morelli</i>	303
L' <i>Hortus Conclusus</i> a Benevento <i>Enrica Dall'Ara</i>	315
SCHEDA Il recupero ambientale di un attività estrattiva dismessa da luogo di produzione materiale a luogo di produzione culturale: Cava Borella a Vagli <i>Sabrina Tozzini</i>	321

PAESAGGI STORICI	325
<i>Antonella Valentini</i>	
Il restauro di Villa Garzoni a Collodi	331
<i>Antonella Valentini</i>	
Il Master Plan del giardino di Boboli	345
<i>Anna Lambertini</i>	
Il ripristino dei giardini segreti di Villa Borghese	365
<i>Anna Lambertini</i>	
Il Parco dell'Appia Antica	377
<i>Alessandra Cazzola</i>	
IDEE E PROGETTI	387
<i>Claudia Cassatella</i>	
La scoperta della presenza dei fiumi in città: Torino Città d'acque	391
<i>Claudia Cassatella</i>	
La Greenway della Battaglia di Pavia	399
<i>Michele Ercolini</i>	
Il "Programma di Paesaggio Chianti" nel Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Firenze	407
<i>Alessandra Cazzola</i>	



INDIVIDUAZIONE DEI CASI DI STUDIO

PARCHI E PAESAGGIO

- 1 Progetto di riassetto ambientale e paesistico della Val di Chiana in Toscana
- 2 Parco Regionale della Valle del Ticino in Lombardia
- 3 Sistema dei Parchi della Val di Cornia in Toscana
- 4 Piano per il Parco delle Madonie in Sicilia
- 5 Piano del Parco Naturale Regionale di Migliarino San Rossore Massaciuccoli in Toscana

PARCHI METROPOLITANI

- 6 La trasformazione "work in progress" di uno spazio aperto di cintura metropolitana: Parco Nord Milano
- 7 Il bosco quale elemento di riordino dello spazio metropolitano: l'esperienza di Boscoincittà a Milano
- 8 La bonifica di un sito inquinato quale impulso alla progettazione dello spazio aperto: il Bosco delle Querce di Seveso e Meda

SPAZI URBANI

- 9 Il Parco Teodorico a Ravenna
- 10 Da fabbrica a spazio urbano: gli spazi esterni dello stabilimento Fiat Lingotto, Torino
- 11 Il parco diffuso di Tonino Guerra in Romagna
- 12 Il Parco urbano di Volterra (Pisa)
- 13 Parco Amendola a Modena
- 14 Parco Raffaele Viviani a Napoli: il parco delle grotte
- 15 Riquilificazione paesistico-ambientale di un sito industriale: stabilimento Snam di Panigaglia (La Spezia)

SISTEMI FORTIFICATI

- 16 Il colle e la fortezza di Osoppo (Udine)
- 17 Il sistema dei forti di Genova
- 18 L'illuminazione delle mura di Verona
- 19 La rocca di Ravenna

LUOGHI PER L'ARTE

- 20 "Spazi d'arte a Celle: l'invenzione di un collezionista appassionato"
- 21 Il Giardino dei Tarocchi di Niki de Saint Phalle a Garavicchio, Capalbio (Grosseto)
- 22 Il Giardino *Hic Terminus Haeret* di Daniel Spoerri a Seggiano (Grosseto)
- 23 *L'Hortus Conclusus* a Benevento
- 24 Recupero ambientale di un'attività estrattiva dismessa da luogo di produzione materiale a luogo di produzione culturale: Cava Borella a Vagli (Lucca)

PAESAGGI STORICI

- 25 Il restauro di Villa Garzoni a Colodi (Pistoia)
- 26 Master Plan di Boboli, Firenze
- 27 Il ripristino dei giardini segreti di Villa Borghese, Roma
- 28 Il Parco dell'Appia Antica (Roma)

IDEE E PROGETTI

- 29 La scoperta della presenza dei fiumi in città: Torino Città d'Acque
- 30 La Greenway della battaglia di Pavia
- 31 Il "Programma di Paesaggio del Chianti" nel Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Firenze

IL RESTAURO DEL GIARDINO DI VILLA GARZONI A COLLODI*

Antonella Valentini

■ IL CONTESTO

Il restauro del patrimonio vegetale del giardino di Villa Garzoni a Collodi nel comune di Pescia, in provincia di Pistoia, è stato realizzato agli inizi degli anni Novanta. Tale progetto ha ottenuto un premio dalla Comunità Europea nel 1993, anno dedicato al restauro dei giardini storici¹.

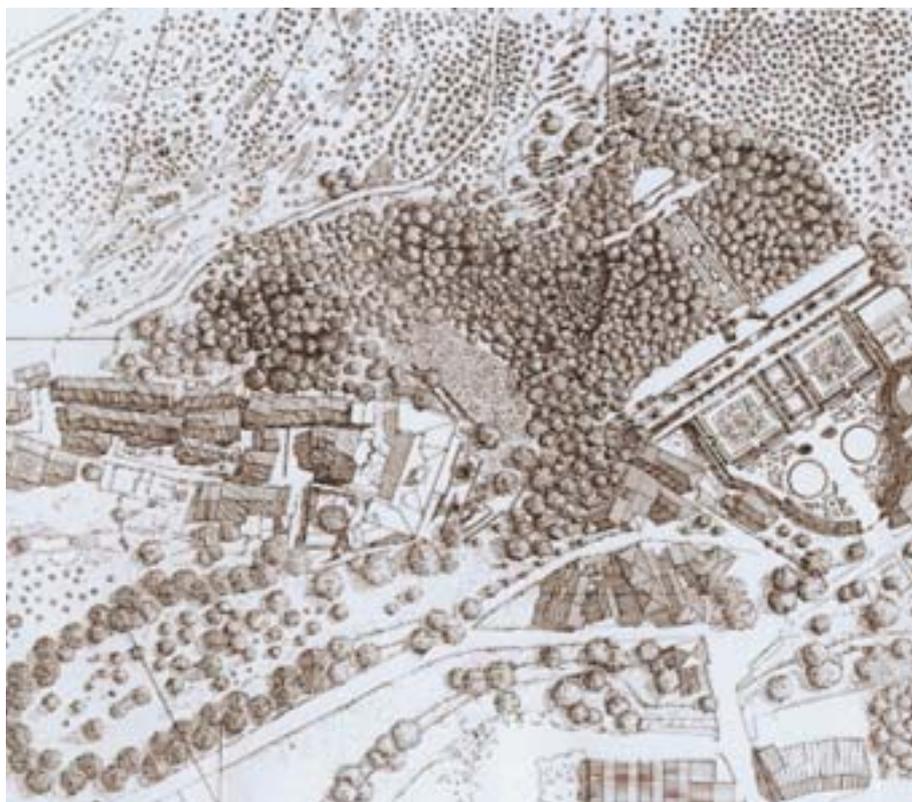


Figura 1 - Planimetria della villa e giardino Garzoni a Collodi.

* Si ringrazia la Dott.ssa Silvia Martelli per il suo prezioso contributo e la disponibilità dimostrata fornendo documentazione, riferimenti bibliografici e consigli.

¹ Il progetto di restauro della vegetazione è stato redatto dalla Dott. For. Silvia Martelli nel 1992-93 ed i lavori sono stati eseguiti nel 1994. Il restauro della parte architettonica del giardino (percorsi, statuaria) e della villa, affidata allo studio Gurrieri-De Vita, è in corso di progettazione.

Il complesso di Villa Garzoni è stato recentemente acquistato da Enrico Preziosi, titolare dell'omonimo marchio di giocattoli, con l'intenzione di farne un luogo di riferimento internazionale per eventi culturali dedicati all'infanzia, dove possono svolgersi mostre, convegni, spettacoli. L'operazione commerciale-culturale a vari livelli – dalla campagna promozionale di una linea di giochi "Pinocchio" alla promozione di un parco tematico dedicato al burattino di legno in un'area vicina al parco storico – coinvolge direttamente la villa ed il giardino. Per il loro restauro sembra che il Ministero dei Beni Culturali si sia impegnato a finanziare il 40% degli interventi previsti (costo presunto 50 milioni di euro, di cui 12 per il giardino). Nel 2001 è stato firmato l'Accordo di Programma tra la Regione Toscana, i Comuni di Capannori e Pescia, le Province di

Il giardino Garzoni è un esempio di giardino scenografico barocco. Nato nel Seicento come grande teatro all'aperto, visivamente autonomo rispetto alla villa, che si trova a lato e non sull'asse della composizione, ha un ingresso indipendente direttamente dalla strada pubblica. Si configura come una scena teatrale di forte impatto visivo, non preceduta da alcuna sistemazione intermedia che la faccia scoprire gradualmente e progettata per essere abbracciata dalla vista con un unico sguardo. Il giardino si adatta alla natura del luogo, sviluppandosi in altezza su un ripido pendio e creando una spettacolare composizione (qui, come all'Isola Bella sul Lago Maggiore o in altri giardini settecenteschi, si conferma il principio barocco della spettacolarità), la cui verticalità è accentuata se vista dal basso, mentre dall'alto, per un particolare effetto illusionistico, le varie terrazze si ricompongono a formare un unico dolce declivio. L'influenza francese, che dalla seconda metà del Seicento in Toscana ed in particolare nella lucchesia è molto sentita², a Villa Garzoni si lega alla tradizione italiana dei terrazzamenti. Il giardino si configura come uno spazio scenico (la sua stessa forma, a campana rovesciata, ricorda quella di un teatro) definito da viali di spalliere di alloro e cipresso, con le quinte ottenute dal Bosco di Lecci, la platea costituita dal prato nel piano corrispondente alla campana rovesciata, il proscenio rappresentato dai terrazzamenti con le grotte, le fontane, le statue. Questo apparato "tendeva alla messa in scena di un viatico di salvazione, enfatizzato dalla ripida salita, culminante col Romitorio, circonscritta da una corona di cipressi che solennizzava il carattere mistico del luogo"³. Un considerevole numero di statue, con soggetti comici, epici, favolistici e mitologici accentua questo carattere teatrale⁴.

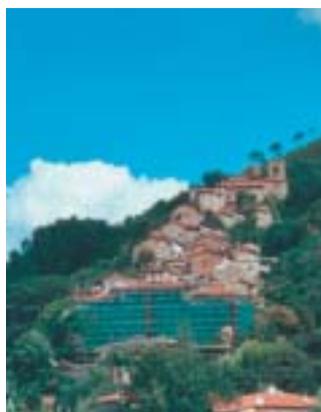


Figura 2 - La villa (in restauro) con Collodi alle sue spalle.



Figura 3 - Vista assonometrica del giardino con la villa e, sul retro, il paese di Collodi.

Lucca e Pistoia, la Fondazione Nazionale "Carlo Collodi" per la realizzazione del "Parco degli amici europei di Pinocchio a Collodi". Il master plan del parco tematico (di sette ettari di superficie) è stato affidato agli architetti Luigi e Sabina Snozzi e Gustavo Groisman, mentre un "bosco delle meraviglie" è stato progettato dal paesaggista tedesco Stefan Tischer e vari padiglioni ispirati alle diverse favole sono stati ideati da architetti di fama internazionale tra cui Alvaro Siza, Zaha Hadid, Tobia Scarpa.

² Nel XVII secolo lo Stato di Lucca vive un momento di particolare splendore e nella sua campagna fioriscono molte ville con i loro giardini che, elementi di transizione tra l'abitazione ed il paesaggio nel quale si inseriscono, sono caratterizzati da imponenti effetti scenografici. Ne sono esempi la Villa Torrigiani a Camigliano, ma soprattutto Villa Pecci Blunt a Marlia.

³ VINCENZO CAZZATO e MARIA ADRIANA GIUSTI, *Teatri di Verzura in Italia* in VINCENZO CAZZATO, MARCELLO FAGIOLO e MARIA ADRIANA GIUSTI, *Teatri di Verzura. La scena del giardino dal Barocco al Novecento*, Edifir, Firenze 1993, pag. 103. M. Adriana Giusti rileva come questa idea della sacra rappresentazione che si svela nell'ascesa espiatoria, accomuni il progetto per Villa Garzoni a quello di Carlo Fontana per Villa Chigi di Cetinale in provincia di Siena (1670 ca.), evidenziando un collegamento, ancora tutto da esplorare, tra Roma e l'ambito lucchese.

⁴ Il programma iconografico che ha guidato la collocazione e la scelta delle varie statue non è stato ancora completamente decifrato. È stato sottolineato il rapporto del giardino Garzoni con Pratolino e Boboli per la presenza di alcuni elementi (la statua del cinghiale e quella del contadino con il barile) e per la compresenza di mitologia greca e romana con motivi rustici (cfr. FILIPPO PIZZONI, *Il giardino arte e storia*, Leonardo Arte-Element, Venezia 1999).

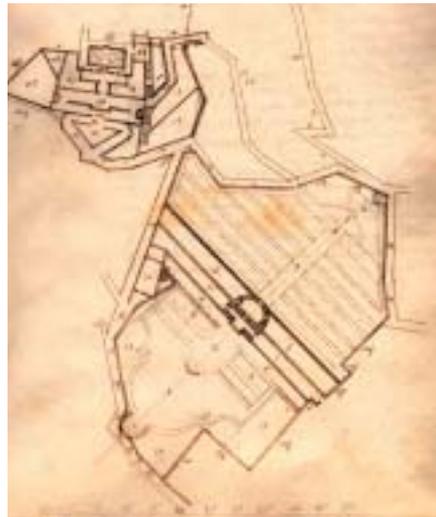
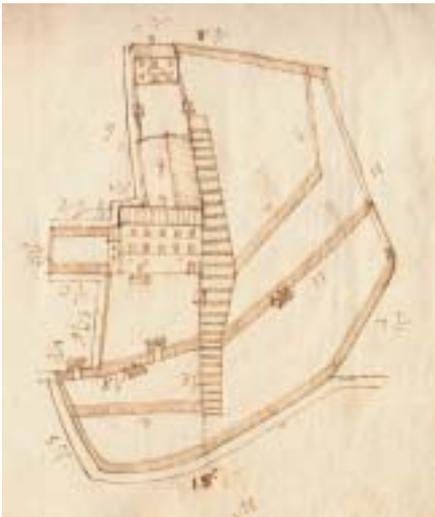


Figura 4 - Planimetria del Martilogio del 1550.

Figura 5 - Planimetria del Terrilogio del 1680.

La trasformazione del giardino durante il corso del Settecento avviene su registri iconografici e simbolici che, attraverso il potenziamento idraulico, la statuarica e la realizzazione del Teatrino di Verzura, confermano il progetto scenico iniziato nel secolo precedente. Ma è proprio nel Settecento che si assiste ad un vero e proprio cambiamento di scena, dal sacro al profano. Si perde la dimensione di sacralità, ma si conserva la ricchezza degli effetti scenografici in particolare modo dedicati al “movimento”, rappresentato dalla statua della Fama “che vive di moto, ed acquista forza correndo”⁵ collocata nel bacino in sommità, ed alla “metamorfosi”, raffigurata dalle statue di Apollo e Dafne e dal mascherone anamorfico in rocce e tufo che si scorge nel piano inclinato della catena d’acqua. Nel giardino, infatti, si trova l’unico esempio di cui siamo a conoscenza di mascherone anamorfico⁶, purtroppo ora in pessimo stato di conservazione. È una sapiente illusione ottica in quanto avvicinandosi l’immagine si dissolve: è possibile scogerla solo dallo spazio semicircolare davanti all’attuale cancello di ingresso, anche se in realtà il punto di vista privilegiato si trova sulla collina prospiciente. “Il punto di vista esterno elimina (...) il limite della chiusa estendendo il giardino nel paesaggio. Non è da escludere che l’anamorfose sia stata un raffinato tentativo di ricucire otticamente la cesura tra villa e giardino imposta dalla particolare orografia del terreno. Il punto di stazione è infatti anche in asse con la villa, a meno di qualche grado, e nell’assoluta frontalità delle due immagini – la villa e il giardino – che appaiono come dipinte su un unico quadro, sembra così essere stato recuperato anche l’aspetto più significativo del giardino anamorfico di Kircher, ossia l’indissolubile unità visiva tra villa, giardino e paesaggio”⁷.

La storia della famiglia Garzoni è strettamente legata alle vicende del paese di Collodi, castello fortificato già in epoca romana ed alle vicende delle lotte tra guelfi e ghibellini per il possesso della Valdinievole⁸. Il complesso di Villa Garzoni era inserito in un territorio, quello della campagna lucchese, caratterizzato

⁵ Eneide, IV, 174-183 in MARIA ADRIANA GIUSTI, *Teatri di vegetazione: flora, pomona e la verzura* in VINCENZO CAZZATO, MARCELLO FAGIOLO e MARIA ADRIANA GIUSTI, op. cit., 1993, pag. 67.

⁶ Cfr. FILIPPO CAMEROTA, *Il giardino anamorfico: sviluppi di un’idea cartesiana* in MARIA ADRIANA GIUSTI, ALESSANDRO TAGLIOLINI, *Il giardino delle muse. Arti e artigiani nel barocco europeo*, Edifir, Firenze 1995.

⁷ FILIPPO CAMEROTA, op. cit., 1995, pag. 266.

⁸ La famiglia Garzoni fu esiliata a Lucca quando la zona cadde in mano fiorentina nel 1328 con la morte di Castruccio Castracani, signore ghibellino che aveva occupato Pistoia fino alle porte di Firenze. I Garzoni tentarono in ogni modo di cacciare dal territorio pistoiese i guelfi fiorentini e reimpadronirsi dei loro possedimenti partecipando attivamente alle lotte tra lucchesi e fiorentini fino alla definitiva restituzione di Collodi a Lucca nel 1442.

fino alla metà del XX secolo dalla compresenza di attività agricole e selvicolturali e segnato sia da forme di sistemazione agraria, come ciglioni e terrazzamenti per sfruttarne i pendii collinari ed opere per la regimazione delle acque, sia da ampi boschi destinati allo svago ed alla caccia dei signori terrieri del Seicento e Settecento. In questa maglia agricolo forestale emergeva la villa, con il borgo di Colodi alle sue spalle.

La villa, risultato di un progetto di ristrutturazione iniziato verso la metà del XVII secolo, è un imponente edificio di forma regolare con la facciata nobile rivolta a valle, verso sud, posto in posizione elevata rispetto al paesaggio circostante, sul quale si apre con ampie vedute⁹.

Dalla metà del XX secolo il contesto paesaggistico cambia profondamente ed il complesso risulta in parte compromesso da nuove urbanizzazioni ed attività industriali e turistiche, che ne mutano soprattutto il rapporto visuale e dialettico con il paese¹⁰. La tessitura agraria tradizionale invece sopravvive nei rilievi collinari, conservando ancora intatte le prospettive verso monte. Un altro importante parco, inaugurato nel 1972, dialoga visivamente con il parco storico: il Giardino di Pinocchio, opera di Pietro Porcinai, in cui il paesaggista crea lo scenario per ambientare i vari episodi della fiaba di Carlo Lorenzini lungo un percorso punteggiato dalle sculture di Pietro Consagra e le trovate costruttive di Marco Zanuso.

■ LA STORIA DEL GIARDINO

Di dimensioni pari a circa 200 metri di profondità per 130 di larghezza, circondato da muri, il giardino non ha nessun rapporto assiale con la villa, alla quale è collegato mediante due rampe a gradoni. Si sviluppa su tre ripiani terrazzati preceduti da uno spazio pianeggiante caratterizzato dalla presenza di un *Parterre de broderie* attorno a due vasche circolari, di gusto prettamente francese. Salendo

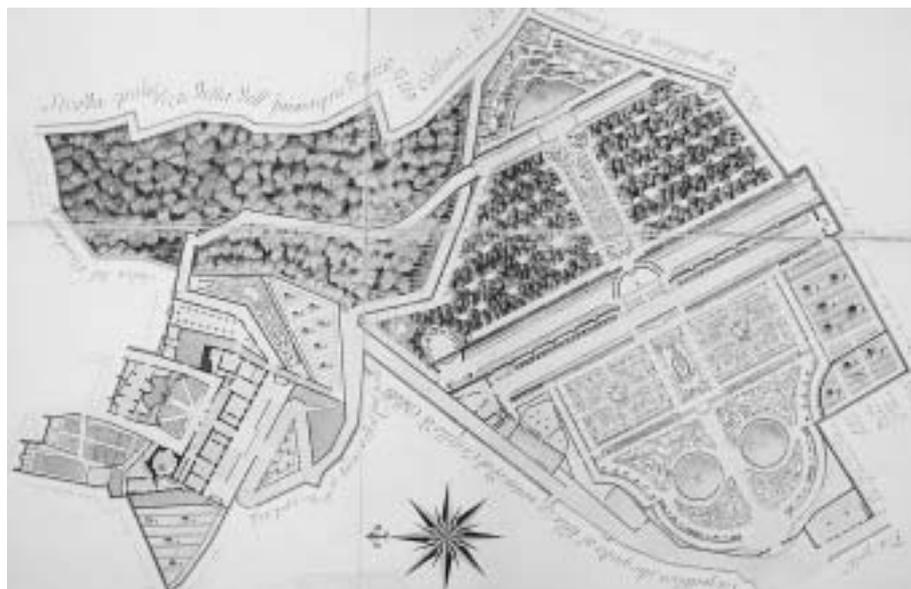


Figura 6 - Planimetria del Terrilgio del 1797.

⁹ Probabilmente il proprietario Romano Garzoni quando scelse la posizione della villa come residenza della propria casata, in un ameno paesaggio circondato da boschi per la caccia, ben conosceva il trattato di Giovanni di Vincenzo Saminati *Dell'edificar delle case e palazzi in villa e dell'ordinar dei giardini ed orti*. Manoscritto in 5 fascicoli datato 1580-1590, Archivio di Stato di Lucca, Dono Paganini n. 3. Il trattato è riportato in ISA BELLI BARSALI, *La Villa a Lucca dal XV al XX secolo*, Appendice a cura di MARIO BARSALI, De Luca Ed., Roma 1964.



Figura 7 - La statua di Apollo.

Figura 8 - Uno dei due Satiri.

Figura 9 - La statua del Villano.

una piccola scala in mosaico di ciottoli si arriva ad un secondo *Parterre à l'anglaise*, posto su un piano leggermente inclinato, costituito da tre campi di cui i due laterali riportano al centro lo stemma di Famiglia e quello centrale la cifra. Una scala monumentale a doppia rampa porta al primo terrazzamento detto il *Viale delle Palme*, collegato, mediante una seconda scala a doppia rampa sotto la quale si trova un ninfeo del VII secolo, al secondo piano terrazzato denominato *Viale di Pomona* (a destra) e *Viale degli Imperatori* (a sinistra), alla fine del quale si trova il *Teatro di Verzura*. Una terza scala curvilinea a doppia rampa conduce al terzo ripiano dove si trova il *Bosco di Lecci*, tagliato longitudinalmente da una catena d'acqua che parte da una vasca in tufo dove primeggia la statua della *Fama*. Da qui partono, verso destra, il *Viale del Turco* e, verso sinistra, il *Viale delle Camelie* che mette in comunicazione il giardino con la villa per mezzo di un ponte in muratura, la cui zona sottostante è occupata dal *Labirinto*. Si prosegue poi nel *Viale dei Poveri*, dal quale si raggiunge, per mezzo di una ripida scalinata, il *Boschetto di Bambù*. Da qui, attraversando un altro ponte, si giunge al *Viale del Gomito* e al *Viale del Porcellino* che ci riconduce al Teatro di Verzura ed al Parterre. Il giardino è punteggiato di statue facenti parte di un programma iconografico che comprendeva diversi temi e generi: *Flora*, *Diana*, i *Fauni*, *Bacco* e *Cerere*, *Apollo* e *Dafne* nel *parterre* d'ingresso, ed ancora, il *Villano* che versa acqua dal barile, le muse della *Tragedia* e della *Commedia*, il *Cinghiale*, le *Stagioni*, i *Satiri*.

Della prima fase cinquecentesca del giardino si possiede solo una breve descrizione ed un disegno sommario contenuti in un Martilogio redatto dal perito agrimensore Agostino Pergola nel 1550: "...Una chiusa con casa, ovvero palazzo (...) con orto et giardini con bellissime fontane et più muraglie sopra di se posta in castello di Collodi"¹¹. Il giardino è dunque costituito da un'area di

¹⁰ È stato utilizzato, ad esempio, come sede di un monumento ai caduti lo spazio circolare posto di fronte al cancello di ingresso della villa che in origine faceva parte del giardino (probabilmente formato da una quinta di cipressi speculare al boschetto dei cipressi della parte più alta), ma soprattutto costituiva il luogo preferenziale per osservare il mascherone anamorfico. Questo spazio è stato recentemente liberato da funzioni improprie (baracchino per souvenirs, cassonetti per l'immondizia, parcheggi), restituendogli l'antica funzione di punto privilegiato per godere della prospettiva del giardino.

¹¹ *Martilogio dei Beni dello Spettabile Romano Garzoni*, 1550, Archivio di Stato di Lucca (ASL), Fondo Garzoni, filza n. 27 in SILVIA MARTELLI, *Il giardino Garzoni a Collodi: documenti per la storia e proposte per la conservazione*, "Arte dei Giardini", 2, 1993, pag. 13.

piccole dimensioni accanto al palazzo, ornata da fontane e distribuita su tre livelli di terreno, posti a monte dell'attuale Viale dei Poveri (dove ora, nel terrazzo intermedio, si trova il Labirinto). Una seconda zona al di là del torrente che scorre a fianco della villa, descritta come "...bellissima chiusa parte olivata et parte vignata con molti frutti con acqua per il mezzo, con molte selvaggine..."¹² è un luogo produttivo; qui si svilupperà il giardino nel XVII secolo.

La prima fonte che ci descrive in dettaglio la sistemazione secentesca del complesso è l'opera di un poeta, Francesco Sbarra, *Le Pompe di Collodi* del 1652¹³. Una pianta del 1680, a corredo del Terrilogo Duccini¹⁴, ritrae questo primo progetto, in cui si può osservare come l'impianto del giardino sia rimasto sostanzialmente immutato fino ai nostri giorni nei suoi elementi costitutivi: un grande piazzale d'ingresso in prato circondato da siepi di cipresso (in luogo dell'attuale *Parterre de broderie*) il quale, sebbene abbia un carattere scenografico, conserva un aspetto rustico-produttivo essendo coltivato a fieno; una zona più elevata con siepi di mirto che delimitano spazi geometrici (dove oggi esiste il *Parterre à l'anglaise*); i terrazzamenti con spalliere di agrumi, nicchie per statue, grotte per scherzi d'acqua e fontane; il Labirinto; il Bosco di Lecci "che giace in poggio tosato sopra egualmente, diviso in molti viali con le sponde di lauri silvestri, e racchiuso da spalliere di cipressi tessuti..." e sulla sommità "...una cappellina dipinta con una stanza contigua detta il Romitorio con un boschetto di cipressi viali con spalliere di cipressi, e di lauri, dentro li quali sono ripartimenti di finestre con molti globi sopra repartiti con bella mostra"¹⁵. Il piccolo giardino cinquecentesco a lato della villa è descritto come "giardino di fiori".



Figura 10 - Veduta dei *parterres* prima dell'intervento di restauro (1993).

¹² *Martilogo*, op. cit., 1550, in ARIANNA BECHINI, *Evoluzione storica del giardino Garzoni a Collodi attraverso lo studio della struttura idrica*, "Bollettino degli Ingegneri" 8-9, 2001, pag. 12.

¹³ FRANCESCO SBARRA, *Le Pompe di Collodi Delitiosissima Villa del Signor Cavalier Romano Garzoni*, Lucca 1652. Da quel momento il giardino, la cui realizzazione è attribuita al proprietario Romano Garzoni, diventa famoso e visitato da personaggi illustri come Anna de' Medici e Ferdinando d'Austria, che qui soggiornarono nel 1662. Una delle meraviglie del giardino decantate nel poema era l'ars topiaria: "in mille guise si contorce e si stende / il bel cipresso hora scherzante, hor grave, / Hor esprime una Torre, hor una Nave, / Hor di fera, Hor d'augel sembianze prende".

¹⁴ *Terrilogo*, come il precedente *Martilogo*, sono sinonimi in area lucchese di cabreo (elenco o catasto dei beni feudali in genere).

¹⁵ *Terrilogo Duccini*, 1680, ASL, Fondo Garzoni, filza n.29 in SILVIA MARTELLI, op. cit., 1993, pag. 13.

L'intervento settecentesco, attribuito all'architetto Ottaviano Diodati¹⁶ che affianca Romano Garzoni, pronipote del primo creatore del giardino, non altera la struttura scenografica generale. Anzi, questa viene amplificata con la realizzazione della catena d'acqua con la statua della Fama, del Teatro di Verzura, della Fabbrica dei Bagnetti, dove i signori si immergevano al suono degli orchestrali e che va a sostituire il Romitorio, dei *parterres* con lo stemma e la cifra della Famiglia, del *parterre de broderie* in bosso e pietre colorate e delle due vasche circolari all'ingresso in sostituzione del prato "a guisa di teatro" secentesco. Questo nuovo assetto del giardino è rappresentato in molte composizioni celebrative, in dipinti ed in planimetrie di corredo ai Terrilogi, che descrivono il giardino "...ornato con prospettive architettoniche Statue, Grotteschi con scherzi d'acqua, Vasche con Acque salenti, Scale con Balustrate, Viali con siepi vive di Cipressi e Lauri, Parterre, Boschetti di Cedri, Vasi di Agrumi ed altro che tutto insieme presenta all'occhio un nobilissimo Prospetto..."¹⁷.

Nell'Ottocento e nel Novecento il giardino non subisce trasformazioni sostanziali nell'impianto generale, ma l'apertura al pubblico¹⁸ provoca una modifica del carattere stesso del giardino: dalla sobrietà cromatica originale si passa ad una forte presenza di ricche fioriture colorate causata da introduzioni casuali ed improprie dal punto di vista botanico. Anche i vari passaggi di proprietà hanno contribuito al lento degrado, che ha subito un arresto solo agli inizi degli anni Novanta, quando i penultimi proprietari hanno iniziato i lavori di restauro della vegetazione.



Figura 11 - Veduta dei *parterres* restaurati (2002).

¹⁶ Ottaviano Diodati ha lavorato anche alla villa ed alla Palazzina dell'Orologio, collocata all'interno del cortile e progettata da Filippo Juvarra intorno al 1730 ed ha legato il suo nome all'edizione lucchese dell'*Encyclopédie ou dictionnaire raisonné des sciences des arts et des métiers* (che curò negli anni 1758-1771). Questo fatto avvalorava la tesi del legame dell'ambiente lucchese con la cultura francese. La fama del giardino Garzoni divenne tale che Carlo VII di Napoli si rivolse a Diodati per un progetto (mai realizzato) per il parco di Caserta ed il re di Polonia Stanislaso Poniatowski richiese un disegno del giardino, che fu eseguito da Francesco Cecchi nel 1793 (in questo acquerello è chiaramente visibile il mascherone anamorfico della catena d'acqua).

¹⁷ *Terrilogo dei Beni Stabili*, 1797, ASL, Fondo Garzoni, filza n. 152 in SILVIA MARTELLI, op. cit., 1993, pag. 17.

■ GLI OBIETTIVI DEL PROGETTO DI RESTAURO

La fase analitica del progetto ha operato su livelli complementari e distinti. Da un lato il giardino è stato indagato attraverso una serie di analisi ambientali che hanno messo in evidenza i principali dati climatici, pedologici, idrografici, geologici e paesaggistici; dall'altro ne è stata ricostruita l'evoluzione storica, per comprendere la struttura stessa del giardino e valutare le scelte progettuali effettuate nel corso del tempo. Questa ricostruzione storica è stata effettuata anche attraverso lo studio della trattatistica italiana e straniera che ha permesso di approfondire la conoscenza di importanti elementi costitutivi. Per l'interpretazione dei *parterres*, ad esempio, è stato fatto riferimento ai testi di Mollet¹⁹ e di Dezallier D'Argenville²⁰.

Infine, è stato "fotografato" lo stato attuale del giardino attraverso un rilievo vegetazionale (elaborato in scala 1:250) associato ad una descrizione tecnica dello stato della vegetazione, rilevando patologie presenti, fallanze, pratiche manutentive scorrette (tipo potature sbagliate o mancanti), assenza di controllo delle piante infestanti e concimazioni errate. Al momento del restauro, infatti, il giardino versava in un cattivo stato di conservazione; in alcune sue parti era stato abbandonato, mentre in altre, in particolare nei *parterres*, erano state effettuate scelte storicamente scorrette dal punto di vista botanico.

Il progetto di restauro aveva come obiettivo principale "la conservazione critica di tutte le fasi storiche che nel corso del tempo si sono sovrapposte ed intrecciate"²¹ e a questo scopo è stata condotta una accurata indagine storica, attraverso la comparazione dei quattro periodi principali del giardino (corrispondenti al Seicento, Settecento, Ottocento e Novecento).

In molte parti, in particolare lungo i viali nei quali il giardino è articolato, gli interventi previsti sono stati indirizzati alla conservazione e alla valorizzazione degli elementi esistenti, ottenute soprattutto attraverso un miglioramento gestionale ed una accurata programmazione delle operazioni da effettuare sul patrimonio vegetale (potature, risarcimenti delle fallanze, eccetera). Inoltre, è stata ritenuta indispensabile la sostituzione delle specie vegetali introdotte in modo improprio durante il corso dei secoli, come ad esempio per la siepe in pittosporo (*Pittosporum tobira*) nel Viale del Porcellino sostituita con una siepe in bosso (*Buxus sempervirens*) o la messa a dimora lungo i muri che sostengono le terrazze delle originali spalliere di agrumi al posto di specie come lillà, edera e gelsomino (*Syringa vulgaris*, *Hedera helix*, *Jasminum officinale*). Un trattamento diverso è stato riservato a quegli elementi che, pur introdotti "impropriamente", hanno oramai un valore storico in quanto rappresentano il manifestarsi del gusto e dello stile di un'epoca, come il filare di palme (*Washingtonia filifera*) del Viale delle Palme ed il Boschetto di Bambù (*Phyllostachys* sp.), entrambi piantati con molta probabilità agli inizi del XX secolo.

Il progetto forniva inoltre puntuali indicazioni per una serie di interventi quali: le modalità di piantagione per ripristinare il disegno delle siepi di bosso dei *parterres* in parte mancanti; le potature delle siepi alte di bosso che circondano il piazzale d'ingresso (nel giardino secentesco questa siepe era in cipresso, di cui rimane solo qualche esemplare, sostituita da bosso e tasso nel Novecento); la sostituzione delle specie improprie (thuje, erba della Pampas, lagerstroemie, coto-

¹⁸ Non si conosce la data esatta in cui il giardino è stato aperto al pubblico, tuttavia l'indicazione dei giorni di visita in una guida inglese ai giardini italiani del 1912 ne testimonia l'apertura già agli inizi del XX secolo. (Cfr. AUBREY LE BLOND, *The old gardens of Italy. How to visit them*, John Lane, the Bodley Head, London 1912).

¹⁹ ANDRÉ MOLLET, *Le jardin de plasir*, Stockholm 1651.

²⁰ ANTOINE JOSEPH DEZAILLER D'ARGENVILLE, *La théorie et la Pratique du Jardinage*, Mariette, Paris 1709 (I ed.).

²¹ SILVIA MARTELLI, *Relazione del Progetto di Restauro*, dattiloscritto, 1993.

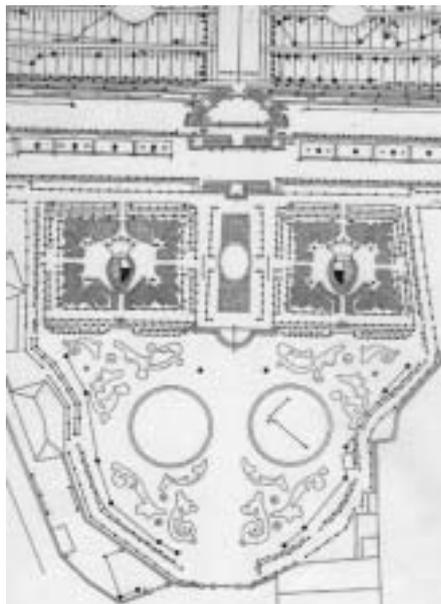


Figura 12 - Particolare della tavola di rilievo vegetazionale.

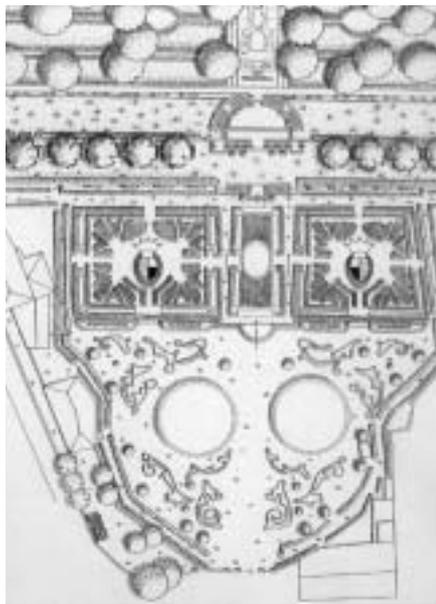


Fig.13 - Particolare della tavola di progetto.

neaster, eccetera); la sistemazione delle piante in vaso, poste sui piedistalli decorati lungo la siepe di confine, esclusivamente di agrumi (specificamente limoni, eliminando le fioriture, tipo bouganville).

■ LA METODOLOGIA

Il progetto di restauro è stato impostato “scomponendo” il giardino nei diversi elementi compositivi che lo costituiscono (il Parterre, il Teatro, il Labirinto, il Viale delle Palme, eccetera), di ciascuno dei quali è stata ricostruita la storia in modo che emergessero chiaramente l'evoluzione e la stratificazione, allo scopo di effettuare le migliori scelte progettuali senza per questo perdere di vista la composizione generale. Questi elementi, quattordici in tutto, sono diventate “tipologie” di intervento e di ognuna è stato elaborato un progetto specifico.

Un importante tema progettuale è quello relativo al disegno dei *parterres*, presenti nel piano d'ingresso e nel retrostante piano inclinato. Nel Seicento l'area di ingresso era costituita, come abbiamo visto, da un grande prato mentre nel pendio adiacente erano presenti lunghe siepi di mirto; nel Settecento sono realizzati i *parterres de broderie* nel primo piano e nel secondo piano inclinato, delimitati da siepi di bosso, specie vegetale che a Collodi, come in molti altri giardini italiani, è andata a sostituire il mirto probabilmente per motivi legati alla



Figura 14 - Il *Parterre de broderie* prima del restauro.



Figura 15 - Il *Parterre de broderie* dopo il restauro.

sua maggiore resistenza alle avversità climatiche. Nell'Ottocento il disegno dei *parterres* appare profondamente trasformato, sia quelli d'ingresso modificati in "...quattro campi fioriti ad uso di giardino", che quelli sul pendio sostituiti da quattro aree rettangolari descritte come "...terreno vestito di fiori ad uso di giardino"²². Al momento dell'intervento di restauro, invece, il disegno settecentesco risultava ristabilito, anche se semplificato e modificato con fioriture stagionali all'interno delle siepi.

Il progetto ha scelto di restituire l'antico splendore del disegno originale settecentesco ai *parterres* attorno alle vasche nell'area d'ingresso, con l'eliminazione delle fioriture stagionali e la loro sostituzione con sabbie colorate che, sia i documenti settecenteschi sul giardino Garzoni sia la trattatistica francese prima ricordata, concordano nel descrivere all'interno di siepi di bosso²³.

La scelta invece compiuta per i *parterres* sul piano inclinato è stata determinata sia da motivazioni tecniche che da esigenze gestionali. La presenza di un *parterre* a ricamo su una superficie inclinata è di difficile gestione per il dilavamento che si verifica a causa della pendenza, senza una continua manutenzione e senza un frequente apporto di nuovo materiale, operazioni che venivano costantemente eseguite in epoca settecentesca ma che ora appaiono inattuabili. La sostituzione delle fioriture stagionali con sabbia colorata, quindi, sarebbe stata impraticabile. Il progetto ha mantenuto allora il disegno settecentesco, sostituendolo con un *parterre à l'anglaise*, in prato, circondato da piattabande fiorite, la cui scelta delle specie vegetali è stata effettuata sulla base delle descrizioni dei manuali e trattati citati e delle descrizioni storiche del giardino²⁴.



Figura 16 - Il Bosco di Lecci prima del restauro.



Figura 17 - Il Bosco di Lecci dopo il restauro.

²² Catasto Nuovo, Planimetria, 1836, ASL, busta n. 464 e Catasto Nuovo, Giornale di campagna, 1836, ASL, busta n. 399, in SILVIA MARTELLI, *Il giardino Garzoni a Collodi: documenti per la storia e proposte per la conservazione*, "Arte dei Giardini", 2, 1993, pag. 19.

²³ Il *parterre de broderie* è composto da arabeschi che assomigliano a ricami del primo Seicento. Il primo *parterre* barocco a ricamo si deve a Claude Mollet ed era delimitato da una bordura di bosso, anche se si diffondono bordure di fiori orlate da bosso, in particolare sotto la spinta innovatrice di André Le Notre. Il fondo era costituito da materiali colorati: "I parterre a ricamo sono così chiamati, poiché il bosso con il quale sono formati è disposto a disegni che imitano il ricamo; il fondo del terreno è cosperso di sabbie colorate per meglio staccare il fogliame del bosso..." (ANTOINE JOSEPH DEZAILLER D'ARGENVILLE, op. cit., in SILVIA MARTELLI, op. cit., 1993, pag. 25).

Che i *parterres* del giardino Garzoni fossero così realizzati si rileva da una descrizione settecentesca, la quale recita: "...più parterri, parte di verdi, con urnette simili, e cassette di fiori, e parte a secci, che sono di diverse qualità di pietre di vari colori..." (Descrizione senza data, ASL, Fondo Garzoni, filza n.55, in SILVIA MARTELLI, op. cit., 1993, pag. 24).

²⁴ Una descrizione del *parterre à l'anglaise* la troviamo ancora in D'Argenville: "I parterre all'inglese sono più semplici e constano di grandi tappeti verdi, a prato, di un sol pezzo o a pochi scomparti; possono

Un secondo tema progettuale è il restauro del Bosco di Lecci, che si è conservato perfettamente immutato nella sua struttura dal Seicento ad oggi, a parte la creazione, nel secolo successivo, della catena d'acqua in luogo del semplice viale centrale di separazione. Nella planimetria secentesca il bosco è suddiviso in vialetti paralleli fiancheggiati da alte siepi di alloro (*Laurus nobilis*) ed è costituito da lecci (*Quercus ilex*) potati nella parte superiore in forma geometrica, che costituiscono un nucleo denso, circondato da una quinta di cipressi (*Cupressus sempervirens*). Al momento dell'intervento di restauro questa forma geometrica e compatta era resa meno evidente dall'eccessiva crescita degli alberi e dalla nascita spontanea di altre specie vegetali non sempreverdi, la cortina di cipressi era scomparsa e le siepi di alloro si erano diradate e sfrangiate. Lo sviluppo esagerato della chioma aveva reso instabili le piante, il cui apparato radicale non era altrettanto sviluppato in quanto per secoli i lecci erano stati potati per contenerne la crescita. Lo squilibrio aveva provocato il disassamento di alcuni esemplari, fino ad arrivare addirittura al crollo e a cedimenti delle scarpate che collegano i vialetti. Il progetto, dunque, è stato rivolto al recupero della forma originaria della composizione, per ottenere un bosco con individui non troppo sviluppati e di altezza controllata. Questo è stato ottenuto attraverso il taglio fitosanitario, eliminando le piante morte ma rimaste in piedi ed i seccumi degli alberi e della siepe ed il taglio di alcuni esemplari, consentendo così anche la crescita di giovani piante che in futuro avrebbero sostituito quelle attuali e favorendo lo sviluppo del sottobosco (ciclamini, edera). La ricostituzione delle siepi di alloro nella loro altezza originaria di tre metri ha contribuito al ripristino dell'immagine originale di questo luogo.



Figura 18 - Il Viale degli Imperatori prima del restauro.



Figura 19 - Il Viale degli Imperatori dopo il restauro.



Figura 20 - Il Labirinto prima del restauro.



Figura 21 - Il Labirinto dopo il restauro.

■ GLI ESITI

Il restauro del giardino Garzoni aveva previsto un calendario di lavori di manutenzione da effettuarsi in ogni singola stagione e per ogni tipologia di intervento individuata; tuttavia la manutenzione costante e regolare è stata eseguita con cura solo per alcuni anni, limitandosi poi agli interventi più urgenti, come spesso succede in molti giardini storici. In particolare è stata concentrata al *parterre* d'ingresso, mentre altre zone più marginali sono state trascurate, provocando un regredire della situazione alle condizioni precedenti il restauro ed annullando i risultati conseguiti.

Due architetture vegetali, il Labirinto secentesco ed il Teatro di Verzura settecentesco, si presentavano al momento del progetto di restauro fortemente degradate, anche se, essendo costituite prevalentemente da bosso, specie vegetale a crescita lenta, l'alterazione si era manifestata lentamente e poteva essere recuperata con facilità mediante un efficace programma manutentivo che prevedesse accurate potature ed adeguati risarcimenti. Il restauro del Labirinto è stato compiuto nel corso dei lavori di manutenzione del giardino, contemporaneamente al restauro di due statue poste nel *parterre* d'ingresso e delle arcate intorno al bacino d'acqua della statua della Fama²⁵. Il Teatrino di Verzura non è invece mai stato restaurato.

Il progetto del 1993 indicava i vari interventi necessari per ripristinare la composizione originale ed individuava soprattutto le cure indispensabili per una corretta manutenzione e gestione suggerendo, ad esempio, un maggior controllo ed educazione dei visitatori, la cui presenza ha un impatto considerevole su strutture delicate come il Teatro od il Labirinto. Per questo può destare preoccupazione l'intenzione di Enrico Preziosi il quale, a proposito del parco tematico dedicato a Pinocchio che vorrebbe realizzare nelle colline davanti al parco storico di cui Villa Garzoni costituirebbe il fulcro, vuole attirare in questo luogo un milione di visitatori l'anno. L'imprenditore sottolinea la necessità di realizzare parcheggi, alberghi ed infrastrutture. Senza entrare nel merito del progetto del parco divertimenti e di questo tipo di operazione (che comunque ha lo scopo di valorizzare un'area economicamente depressa), ciò che preoccupa è la possibilità che una proposta come questa possa stravolgere, come è già accaduto in passato con interventi di ben minore impatto, quella indissolubile unità visiva tra villa, giardino e paesaggio che era stata uno degli obiettivi dei suoi creatori.



Figura 22 - Il Teatro di Verzura.



Figura 23 - Una delle statue del Teatro.

essere contornati da piattabande di fiori (...) chiusi da filari di bosso; essi devono presentarsi come una superficie colorata ben livellata e perciò vanno distinti per la loro altezza in alti, medi o nani. I più usati sono quelli di altezza media: tulipani, narcisi, giacinti (...) I fiori alti non si adattano ai parterre...per piattabande molto basse si usano fiori nani: viola, ciclamino, margherita, primola, zafferano" (ANTOINE JOSEPH DEZAILLER D'ARGENVILLE, op. cit., in SILVIA MARTELLI, op. cit., 1993, pag. 25).

²⁵ Nel 1997 è stato redatto il rilievo del labirinto ed un accurato progetto esecutivo per ripristinarne il disegno originale, eseguito nello stesso anno.



Figura 24 - Veduta dalla seconda rampa della scalinata del *parterre* d'ingresso e del *parterre* nel piano inclinato.

■ RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BECHINI ARIANNA, *Evoluzione storica del giardino Garzoni a Collodi attraverso lo studio della struttura idrica*, "Bollettino degli Ingegneri", 8-9, 2001, pagg. 11-19.
- BELLI BARSALI ISA, *La Villa a Lucca dal XV al XX secolo*, De Luca Ed., Roma 1964.
- CALITERNA PIERO, CELLIE GIULIA e DE VITA MAURIZIO, *Il giardino Garzoni a Collodi*, "Recuperare l'edilizia", 2, anno II, marzo 1998.
- CAZZANI ALBERTA (a cura di), *Architettura del verde. L'esperienza paesaggistica italiana*, Be-Ma, Milano 1994.
- CAZZATO VINCENZO, FAGIOLO MARCELLO e GIUSTI MARIA ADRIANA, *Teatri di Verzura. La scena del giardino dal Barocco al Novecento*, Edifir, Firenze 1993.
- FARIELLO FRANCESCO, *Architettura dei giardini*, Edizioni dell'Ateneo, Roma 1985.
- GIUSTI MARIA ADRIANA e TAGLIOLINI ALESSANDRO, *Il giardino delle muse. Arti e artifici nel barocco europeo*, Edifir, Firenze 1995.
- LE BLOND AUBREY, *The old gardens of Italy. How to visit them*, John Lane, the Bodley Head, London 1912.
- MANIGLIO CALCAGNO ANNALISA (a cura di), *Giardini e parchi lucchesi nella storia del paesaggio d'Italia*, Pacini Fazi, Lucca 1992.
- MARTELLI SILVIA, *Il Giardino Garzoni a Collodi. Documenti per la storia e proposte per la conservazione*, "Arte dei giardini", 2, 1993, pagg. 13-28.
- MARTELLI SILVIA, *Giardino Garzoni a Collodi. Guida alla visita*, Alinea, Firenze 2002.
- PIZZONI FILIPPO, *Il giardino arte e storia*, Leonardo Arte, Venezia 1999.
- PONTE ALESSANDRA, "Le pompe di Collodi" il giardino di villa Garzoni, in MOSSER MONIQUE e TEYSSOT GEORGE, *L'architettura dei giardini d'Occidente dal Rinascimento al Novecento*, Electa, Milano 1990, pagg. 177-180.
- POZZANA MARIA CHIARA, *I giardini di Firenze e della Toscana. Guida completa*, Giunti, Firenze 2001.
- REGIONE TOSCANA, *Giardini di Toscana*, Edifir, Firenze 2001.
- TAGLIOLINI ALESSANDRO, *Storia del giardino italiano*, La casa Usher, Firenze 1988.

■ RIFERIMENTI ICONOGRAFICI

- Figure 1, 3: disegno di Roberta Palloni.
- Figure 4- 6: Archivio di Stato di Lucca Fondo Garzoni, filze n. 27 c. 1, n. 29 c. 20, n. 152 c. 4. Autorizzazione n. prot. 5168-V/9 del 6 settembre 2002, su concessione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali.
- Figure 2, 7, 8, 9, 11, 22, 23 e 24: fotografie di Antonella Valentini.

Figure 10 e 14-21: fotografie di Silvia Martelli.
Figure 12, 13: particolari delle tavole di progetto di restauro, per gentile concessione di Silvia Martelli.

SCHEDA DI PROGETTO

<i>Progetto:</i>	restauro del patrimonio vegetale del giardino di Villa Garzoni
<i>Luogo:</i>	Collodi, Pescia, in provincia di Pistoia
<i>Proprietà:</i>	privata, Dilezza s.r.l.
<i>Tipologia di giardino:</i>	giardino storico aperto al pubblico
<i>Superficie:</i>	3 ettari
<i>Progettista e Direttore Lavori:</i>	Dott. For. Silvia Martelli, Firenze
<i>Anno di progettazione:</i>	1992-1993
<i>Anno di realizzazione:</i>	1994 restauro dei <i>parterres</i> , bosco dei lecci, viali 1997 lavori di manutenzione ordinaria del giardino (la cui supervisione generale è affidata alla Dott. S. Martelli): progettazione esecutiva e restauro del Labirinto Altri interventi affidati agli Arch.tti M. De Vita e P. Caliterna, Firenze: - restauro di due statue nel <i>parterre de broderie</i> - restauro degli archi posti attorno alla vasca della <i>Fama</i> non è mai stato eseguito il restauro per il boschetto dei cipressi, il Teatro di Verzura ed il Boschetto del Bambù (di quest'ultimo nel 1993 è stata effettuata solo una ripulitura del canneto)
<i>Imprese esecutrici:</i>	Atlante Soc. Cop., Vernio, Prato (potatura e sistemazione dei boschetti, sagomatura delle siepi dell'area dei <i>parterres</i>) Pinochi, Montecatini Terme, Pistoia (sistemazione <i>broderies</i> e del canneto) Ditta Fratelli del Ministro, Pescia, Pistoia (svuotatura delle vasche) Giardinieri della Villa Garzoni (sistemazione <i>broderies</i> e delle spalliere di agrumi)
<i>Costo intervento di restauro:</i>	300 milioni di lire (Finanziamento Comunità Europea)
<i>Costo manutenzione:</i>	i proventi degli incassi di ingresso al giardino sono devoluti alla manutenzione annua (circa mezzo miliardo di lire, pari a € 250.000,00)
<i>Impresa di manutenzione:</i>	giardinieri della Villa Garzoni (n. 5 negli anni 1993-1997)

Luoghi e paesaggi in Italia è il contributo che i dottorandi e i dottori del Dottorato in Progettazione Paesistica dell'Università degli Studi di Firenze hanno predisposto in occasione del convegno internazionale *Configurandos Espacios* che si è tenuto a Morelia, in Messico, nel maggio 2002.

Il volume è organizzato in sei sezioni. La prima, *Parchi e paesaggio*, affronta il tema della pianificazione del paesaggio e delle aree protette. La seconda, *Parchi metropolitani*, è indagata con tre esperienze milanesi che rappresentano importanti riferimenti metodologici. I progetti della sezione *Spazi urbani* indagano le relazioni fra lo spazio, la sua storia e l'attribuzione di un nuovo valore condivisibile. La quarta sezione, *Sistemi fortificati*, è esplorata attraverso quattro casi studio di valorizzazione di ciò che "sta intorno" ai monumenti. La sezione *Luoghi per l'arte* presenta alcuni progetti che collocano le opere in un contesto ambientale con il quale attivano uno scambio sinergico. La sezione *Paesaggi storici*, affronta il tema del recupero della memoria attraverso progetti di restauro di giardini e di conservazione di paesaggi ad alto valore storico-archeologico. *Idee e progetti*, infine, esamina alcune esperienze significative su temi centrali nella ricerca italiana, come il paesaggio agrario e quello fluviale.

€ 50,00

ISBN 88-8453-143-8



9 788884 531438